NON CHIAMARMI OMAR



Nella foto da sinistra: Barbara D'Urso, Ornella Muti e Stefania Sandrelli protagoniste femminili del film.

Sergio Staino ci riprova. Architetto (ma tutti lo conoscono come disegnatore di Bobo, il suo personaggio più famoso apparso per la prima volta nel '79 sulle pagine di Linus), dopo " Cavalli si nasce " torna infatti alla regia con questo " Non chiamarmi Omar " che diventa il pretesto, stando alle sue parole per : " raccontare la realtà che ci circonda con uno strumento più popolare del fumetto cioè il cinema ". Lo scopo ? Affiancare alla nuova fioritura di registi che raccontano la realtà italiana in chiave poetica, politica, di denuncia o sentimentale, anche la chiave satirica ". Tratto dal racconto a fumetti " Nudi e crudi " di Francesco Tullio Altan, altra matita umoristica, il film narra nell'arco di un'unica mattina una storia intricatissima, corale (oltre venti personaggi e ben cinque cadaveri), piena di equivoci e colpi di scena... che ruota attorno ad una valigetta di pelle nera smarrita nel " nebiùn " di Milano. Fuori la nebbia (ma sarà nebbia ?) ha paralizzato la città. I contorni non esistono più. In questa atmosfera ovattata può essere vero tutto e il contrario di tutto. Dentro, in uno studio radiofonico si aspetta il via di una scalcinata trasmissione condotta da un presentatore (Michele Mirabella) cinicamente disposto a tutto pur di fare audience. Mancano solo alcuni ospiti del programma. Per arrivare a questo appuntamento si muovono una serie di personaggi: c'è Assiro Fez, tipo sinistro che si spaccia per etologo; c'è Hanna Lefevre, una Elena Sofia Ricci femminista votata alla carriera; c'è il tassista Bruno (Gianni Cavina) che si porta sempre dietro la moglie paralitica (Stefania Sandrelli). E c'è Omar Tavoni (Gastone Moschin) ricco chirurgo distratto che perderà la valigetta. Per recuperarla si scatenerà un finimondo che coinvolgerà anche Ornella Muti, Corinne Clery, Pierfrancesco Loche, Giuliana Calandra e Barbara D'Urso. Si snodano così situazioni assurde e demenziali in un crescendo travolgente scandito anche dal ritmo incalzante della colonna sonora (il Tormentone " La fisarmonica " di Gianni Morandi , il rap di Claudio Bisio e il Mambo di Vinicio Capossela) fino ad un inaspettato epilogo che ha come protagoniste Monica e Viola a cavallo di una moto e, alle loro spalle le tristezze del passato...

Non chiamarmi Omar è un film imperfetto: la recitazione del cast non è sempre all'altezza dei toni richiesti, la sceneggiatura manca in certi punti della necessaria scioltezza e inoltre tra le battute, battutacce e battutine ce ne sono anche di già sentite.

Però è un film originale divertentissimo e di assoluta simpatia.

Il regista Staino ha dichiarato alla conferenza stampa di presentazione del film a Venezia di non saper raccontare cose serie senza sorriderci. Per me ci è riuscito.

Lorenza Bonato

IL CAST TECNICO: *Regia: Sergio Staino. Sceneggiatura: Altan - Staino. Direttore della fotografia: Blasco Giurato. Montaggio : Nino Baragli A.M.C. Produzione: Yarno cinematografica, Raitre, Italnoleggio c. Origine: Italia, 1992. Distribuzione: Italnoleggio. Durata: 102'.*

GLI INTERPRETI: *Ornella Muti (Viola), Stefania Sandrelli (Monica), Gastone Moschin (Omar Tavoni), Michele Mirabella (Carpioni), Elena Sofia Ricci (Hanna), Gianni Cavina (Bruno), Barbara D'Urso (Golda Fez), Pierfrancesco Loche (Pizzetti), Corinne Clery (Tavoni Luisa).*

IL REGISTA: *Si Laurea in architettura ma si dedica soprattutto al disegno satirico. Nel 1979 crea il suo personaggio più noto , Bobo, che con enorme successo è pubblicato sul mensile Linus. Nei primi anni ottanta collabora alla pagina culturale del Messaggero e con l'Unità. Il debutto cinematografico è del 1988 con il film " Cavalli si nasce " interpretato da Paolo Hendel e Davide Biondino. Nel 1990 per Raitre dirige il film " Io e Margherita ". Dal 1991 Staino è direttore artistico del Teatro Puccini di Firenze.*